

I.

Per illustrare appieno la personalità e l'opera di Lazar Lazarević è necessario, anzi tutto, volgere uno sguardo all'ambiente storico, a cui si riannodano la vita intima e gli atti spirituali dello scrittore.

Il « milieu historique » è la Serbia degli anni sessanta-ottanta del secolo diciannovesimo: periodo burrascoso di transizione e di fermentazione; fucina di tempi vecchi e di uomini vecchi che vengono sorpresi da nuove età e da nuove generazioni; spettacolo di orizzonti ristretti, che, pur screpolando per esuberanza di contenenza, stentano ad allargarsi e malamente abbracciano nuovi mondi.

Il movimento rivoluzionario, panslavistico dei Serbi, a basi romantiche e di fini liberali, utopistici, movimento che, dopo le lotte del 1848 ed in seguito all'assolutismo di Bach, era stato sì brutalmente frenato ed imbavagliato da Turchi e da Austro-Ungheresi, sullo scorcio degli anni cinquanta riceve nuovi impulsi e riprende il corso del suo fatale andare. Sintomi forieri di risveglio e di liberazione sono già i firmani del 1854 e del febbraio 1856 e ciò per i Serbi del così detto Principato, il quale dal 1815 era una specie di satrapia turchesca. Allo stesso Principato la pace di Parigi del marzo 1856 assicura una forma più larga di autonomia politica ed il controllo e il protettorato diretto delle Grandi Potenze, onde si rallentano le redini dell'oppressione ottomana e si delinea una nuova attività politica. L'avvento, per la seconda volta, al potere